

L'ascensione di Cristo nella pittura italiana dal trecento al seicento

Otilia Doroteea BORCIA

Università Cristiana "Dimitrie Cantemir"

Riassunto

Nella relazione viene trattata l'Ascensione di Cristo come tema d'importanza maggiore non solo nella religione cristiana (cattolica ed ortodossa) ma anche nella pittura italiana. Sono presentate le più famose opere – tele ed affreschi – dei pittori dal Trecento al Seicento dedicate a quest'ultimo episodio della vita terrena di Gesù, quando a quaranta giorni dopo la morte e la Risurrezione, Egli ascese al cielo (secondo le testimonianze degli Evangelisti). Questi sono: Giotto di Bondone, Andrea di Vanni, Guariento di Arpo, Andrea Mantegna, Benvenuto di Giovanni, Melozzo di Forlì, Girolamo del Pacchia, Benvenuto Tisi da Garofalo, Pietro Perugino, Jacopo Robusti, detto il Tintoretto e Girolamo Muziano.

Parole chiave

Ascensione, Credo, Peregrinatio Aetheriae, Analepsis, Episozomene, dipinto su olio, affresco, tavola, polittico, trittico, pala.

1. L'Ascensione di Cristo per la cristianità

Nel Nuovo Testamento, "l'Ascensione" è l'ultimo episodio della vita terrena di Gesù Cristo, che a quaranta giorni dopo la sua morte e risurrezione, ascese al cielo. Celebrato in tutte le confessioni cristiane quest'episodio rappresenta, insieme alla Pasqua ed alla Pentecoste, una delle solennità più importanti del calendario ecclesiastico.

Secondo i *Vangeli* e gli *Atti degli Apostoli*, Gesù salì, nella presenza dei suoi apostoli al cielo, per sedersi accanto al Padre e per restarci fino alla Sua Seconda venuta in Terra, alla così chiamata "parusia", o l'ultimo giorno dell'umanità, il giorno del Giudizio Universale. Nei *Vangeli* l'Ascensione è descritta con poche parole. Marco (16 – 19) scrive: *"Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio."* e Luca (24,50 – 24,53) aggiunge: *"Poi [Gesù] li condusse fuori [i discepoli] verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò*

da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con gran gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. " Giovanni (20,17) accenna anche la presenza di Maria Maddalena: "Gesù le disse: "Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"". Negli Atti degli Apostoli (1,3 – 11) appaiono più dettagli: "Egli (Gesù) si mostrò ad essi (agli apostoli) vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio (...) Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Questa festività antica, dal IV secolo, fu descritta con solennità da Sant'Agostino, da Giovanni Crisostomo e da Gregorio di Nissa. L'Ascensione di Cristo fa parte dal Simbolo niceno-costantinopolitano, chiamato "Credo", che è la principale dichiarazione di fede del cristiano che riconosce l'unicità di Dio Onnipotente, la natura divina di Gesù e l'unione della santa trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel testo *Peregrinatio Aetheriae*²⁶ si parla della festa celebrata nella grotta di Betlemme, dove secondo la tradizione sarebbe nato Gesù. La data dell'Ascensione (quaranta giorni dopo la Pasqua, dunque dopo la Resurrezione) fu stabilita dal Concilio di Elvira (ca. 300-313); essa non poteva coincidere con la

26 "Pellegrinaggio di Eteria", o *Itinerarium Egeriae*, testo latino degli inizi del V secolo, in cui la monaca Egeria (o Eteria), descrive "alle sue sorelle" il suo pellegrinaggio in Terrasanta. La parte centrale del testo originale, ritrovata nel 1884 da Gian Francesco Gamurrini in un manoscritto dell'XI secolo, scritto nell'abbazia di Montecassino fu pubblicata nel 1887 dallo stesso Gamurrini. Il pellegrinaggio (svolto tra il 381 e il 384) è descritto insieme ai luoghi, costumi e personaggi cristiani ed alla liturgia in un latino colloquiale (diverso da quello classico) e modellato sulla lingua della Bibbia. Per questo è considerato una vera testimonianza dell'evoluzione del latino. Espressioni quali "deductores sancti illi" sono "quelle sante guide", "le sante guide"; esse aiutano a conoscere l'origine dell'articolo definito nelle lingue romanze., cfr. Serianni L., A. Antonelli G. (2011) *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, ed. Mondadori, Milano-Torino, p. 7.

celebrazione né della Pasqua, né della Pentecoste, conformemente al racconto degli Apostoli. Come per la Pasqua, anche la data dell'Ascensione cambia ogni anno. In latino la parola "Ascensio" (Ascensione) significa "salita". Nella Chiesa cattolica tre giorni prima di questa "festa di precetto" (che rappresenta la dodicesima delle quattordici stazioni della Via Lucis e anche il secondo dei misteri gloriosi del Santo Rosario²⁷), viene celebrato il "triduo" (o le "Rogazioni").²⁸

Nella Chiesa ortodossa l'*Ascensione* è una delle dodici grandi feste la cui data viene stabilita secondo la data della Pasqua nel calendario ortodosso. Conosciuta con il termine greco "Analepsis" ("salire su"), o con quello di "Episozomene" ("salvezza") - quest'ultimo riferito al completamento della redenzione di Gesù, con il Suo ritorno al Padre eterno²⁹, essa è seguita da otto giorni di celebrazione. La prima domenica è detta "dei Padri della Chiesa" del primo concilio ecumenico di Nicea, il quale ha formulato il *Credo*, in cui si afferma: *"(Gesù) è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine."*³⁰

Nella Bibbia il luogo dell'Ascensione non viene specificato, ma dagli *Atti degli Apostoli* (1.12) esso risulta ad essere stato l'orto degli ulivi, poiché dopo l'ascensione i discepoli *" ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. "* Questo luogo è diventato "il Monte dell'Ascensione", perché i primi cristiani si riunivano qui in una grotta, per paura delle persecuzioni. Dopo

²⁷ le tradizioni legate alla liturgia di questa festa sono diverse, tra cui le processioni dell'Ascensione, con torce e standardi raffiguranti Cristo risorto.

²⁸ L'Ascensione ha una festa di vigilia, un'ottava a partire dal XV secolo, trasformata dal Papa Leone XIII nella novena della Pentecoste. La solennità è conosciuta con il nome di "Viri Galilaei", le parole iniziali dell'Antifona d'Ingresso alla Messa della Festività., cfr. Bracci, M. (2011), *Nel seno della Trinità. Il mistero dell'ascensione di Gesù*, Pisa, ETS

²⁹ La solennità è celebrata con una vigilia di tutta la notte, in cui si recitano i Vespri, il Mattutino e la Prima. Il giovedì dell'Ascensione, la chiesa ortodossa commemora anche i santi martiri di Persia (XVII-XVIII secolo), in *Catechismo della chiesa cattolica*, cfr. www.vatican.va/archive/.._it/p1s2ca6_it.htm

³⁰ Il periodo di celebrazioni termina il venerdì prima della Pentecoste. Il giorno successivo è il sabato della commemorazione dei defunti.

l'editto di Costantino del 390, la prima chiesa fu costruita proprio qui da Poimenia, una devota romana.³¹ Secondo Eusebio di Cesarea³² invece, questa chiesa sarebbe fatta costruire da Costantino I nel 333, su desiderio di sua madre, Elena. Il nome "Eleona Basilica" deriva dalla parola greca "eleon", che significa "olivo", ma anche da "eleison", che significa "pietà, misericordia".³³ Sulla roccia nel santuario, venerata dai cristiani, c'è l'orma del piede destro di Gesù, dal momento della Sua ascesa al cielo. La chiesa costruita dai Crociati è stata trasformata in una moschea, che a causa dei molti pellegrini cristiani non è usata. Come segno di buona volontà, nel 1200 il saladino ordinò la costruzione di una seconda moschea e di un "mihrab"³⁴ nei pressi della basilica, per consentire ai pellegrini cristiani di visitare la "roccia dell'Ascensione."³⁵

2. L'Ascensione di Cristo nelle arti figurative

Il tema dell'Ascensione di Gesù Cristo e della celebrazione liturgica di questo mistero ebbe molte figurazioni: nelle miniature di codici famosi³⁶, nei mosaici ed avori a partire dal sec. V. ed altre. Esso appare sui timpani sopra le porte delle chiese romaniche e gotiche, come alla cattedrale di Chartres. Nelle arti figurative è stato trattato con gran maestria artistica da Giotto, nella Cappella degli Scrovegni a

³¹ O'Connor J. M. (1998), *The Holy Land: An Oxford Archaeological Guide from Earliest Times to 1700*, Oxford University Press

³² In *La Vita di Costantino*, meglio nota con il nome latino di *Vita Constantini*, è stata scritta in greco nel 337, essendo composta di quattro libri; più che una biografia, l'opera è un elogio continuo a Costantino.

³³ Distrutta nel 614 dai Sasanidi guidati da Cosroe II, come il Santo Sepolcro (ma diversamente dalla chiesa della *Natività* di Betlemme), fu risparmiata in merito alla visione dei i Magi (persiani) dipinti. Ricostruita nel VIII secolo, e nuovamente distrutta, fu di nuovo ricostruita dai Crociati e dai Musulmani, che conservarono solamente l'edicola ottagonale ancora presente. Questo luogo fu comprato da due emissari del Saladino nel 1198 e da allora è rimasto di proprietà del waqf islamico di Gerusalemme, cfr. O'Connor J. M., op. cit.

³⁴ dall'arabo محراب, *mihrāb*, è una sorta di abside che, in una moschea o dovunque si voglia pregare, indica la *qibla*, ovvero l'esatta direzione di Mecca in quanto città ospitante la Ka'ba, cfr. Wikipedia, enciclopedia libera

³⁵ Gli scavi del 1959 dimostrarono che il luogo si trovava a otto metri più in basso. Ancora oggi la basilica è controllata dai musulmani. Sulla cima del monte degli ulivi c'è il convento ortodosso dell'Ascensione.

³⁶ come *l'Evangelario siriano di Rabula* nella Biblioteca Laurenziana di Firenze

Padova. Sono da ricordare poi un affresco di Buffalmacco (XIII sec.) nel Camposanto di Pisa, una terracotta di Luca Della Robbia nel Museo Nazionale di Firenze, un affresco di Melozzo da Forlì (ora nel Palazzo del Quirinale a Roma), una tavola del Mantegna alla Galleria Uffizi di Firenze, una pala del Perugino (ora nel Museo di Lione), un affresco del Correggio (nella cupola della Chiesa di S. Giovanni a Parma) e l'affresco del Tintoretto nella Scuola di S. Rocco a Venezia, tutte queste opere create tra 1400 - 1560. In un'ampolla del tesoro del Duomo di Monza, Cristo ascende in cielo, secondo una tipica iconografia orientale, assiso in trono; in altri dipinti Egli ascende al Cielo fra uno stuolo di Angeli, di fronte agli sguardi estatici degli Apostoli e della Vergine.³⁷

Grandiosa conclusione della permanenza visibile di Dio fra gli uomini, l'Ascensione di Gesù inizia la storia della Chiesa e apre la diffusione del cristianesimo nel mondo. Secondo la concezione universale dalla Bibbia, Dio abita in un luogo superiore e per incontrarlo, l'uomo deve elevarsi, salire. L'idea dell'avvicinamento con Dio è legata all'immagine del monte. Nell'Esodo (19,3), a Mosè è proibito di salire verso il Sinai, cioè di avvicinarsi al Signore: *“Delimita il monte tutt'intorno e dì al popolo; non salite sul monte e non toccate le falde. Chiunque toccherà le falde sarà messo a morte”*. Il comando di Iavhè non si riferisce tanto ad una salita fisica, ma ad una comunione spirituale; per poter udire la sua voce bisogna prima purificarsi e raccogliersi. Perché abita in alto, Dio ha scelto anche per le sue dimore sulla terra dei luoghi elevati, accessibili solo „salendo”. Questo verbo viene riferito ai vecchi santuari e poi a Gerusalemme, dove le folle dei pellegrini „salgono” con gioia il monte santo. Gesù sale dal Padre eterno per poter mandare dopo la sua grazia in terra, così come spiega Giovanni (16, 5-7): *“Se non vado non verrà a voi il Consolatore, se invece vado ve lo manderò”*. Il catechismo della Chiesa Cattolica dà all'Ascensione di Cristo la definizione: *“Dopo quaranta giorni da quando si era mostrato agli Apostoli sotto i tratti di un'umanità ordinaria, che velavano la sua gloria di Risorto, Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre. Egli è il Signore, che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e*

³⁷ Borrelli, A. (2006), *Ascensione: Santi, beati e testimoni*, www.santiebeati.it/dettaglio/20263

intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto". Il momento fu raffigurato dai pittori con l'atmosfera di gran mistero in cui si produsse nella presenza degli apostoli che dovevano trasmettere il messaggio per la gloria della cristianità. L'argomento è uno dei più generosi nell'arte universale ma il contributo più importante gli venne dato dai maestri italiani.

Giotto di Bondone³⁸ rappresenta una "summa" della cultura figurativa del medioevo. Già i suoi contemporanei lo apprezzarono come grande pittore, architetto e scultore, considerandolo come "artefice principale del rinnovamento della pittura". Nella sua opera dedicata all'Ascensione di Gesù e che fa parte dal ciclo degli affreschi padovani, l'artista presenta il Figlio di Dio mentre accede ai cieli sospinto da una nuvola, con le mani in su, andando oltre la cornice del dipinto. Due angeli gli stanno sotto, forse per spiegare l'importanza del momento agli apostoli ed a Maria, il cui volto è più grande e più espressivo di quelli degli altri.³⁹ Ai lati di Cristo ci sono due cerchie simmetriche di angeli e di santi che salutano con le mani levate verso il cielo l'arrivo di Gesù. I colori del dipinto sono chiari, dorati nelle vesti degli apostoli e degli angeli, che sullo sfondo azzurro, ricordano i colori del paradiso.

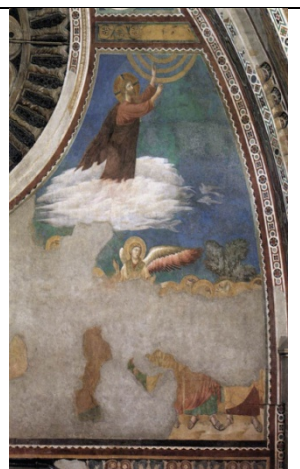
Giotto ha dipinto anche nella Basilica superiore d'Assisi un affresco dedicato a questo tema, databile al 1291 – 1295 (nella fascia superiore della controfacciata). La scena, nella lunetta sinistra, è danneggiata soprattutto nelle parte centrale degli astanti ivi presenti. Si vede un angelo che sovrasta la folla e il Cristo che, portato da una nuvola, si protende in diagonale verso una serie di nimbi concentrici che simboleggiano il Paradiso.

³⁸ (Vespignano, Vicchio di Mugello, Firenze, 1267 ca – Firenze 1337), rinomato pittore ed architetto, fu discepolo di Cimabue ma si formò a Roma sugli esempi del classicismo bizantino e della pittura classica paleo-cristiana. Tra le sue opere sono il *Crocifisso* dalla Santa Maria Novella, il *Campanile* della Cattedrale di Firenze, le *Storie dell'Antico e del Nuovo Testamento e la vita di san Francesco ad Assisi*, le *Storie di Cristo* nella Cappella di Enrico Scrovegni a Padova e tante altre. E' stato un modello di forza creatrice per gli artisti del rinascimento come Masaccio e Michelangelo, cfr. Boskovits, M. (2001), *Dizionario Biografico degli Italiani*, in Enciclopedia Treccani vol. 55.

³⁹ Tazartes M. (2007), *Giotto*, Skira, Milano



Giotto, *Ascensione di Gesù*, affresco (200 x 185 cm), 1304 – 1306, Cappella degli Scrovegni, Padova



Giotto, *Ascensione di Cristo*, affresco, 1291–1295, 500 x 400 cm, Basilica Superiore d'Assisi

Nella pittura di **Andrea Vanni**⁴⁰ si sente l'influenza di Simone Martini e di Ambrogio Lorenzetti; a Siena egli condusse una bottega, insieme a Bartolo di Fredi. Lavorò anche con suo fratello Lippo Vanni. Come Martino di Bartolomeo e Gregorio di Cocco egli fece sopravvivere, senza rinnovarla, la tradizione pittorale bizantina. Nella sua opera dedicata all'*Ascensione*, tra i santi e profeti sta la Madonna con le mani sul petto, guardando molto pia in su, insieme ai santi partecipi all'ascesa di Gesù. Il suo corpo fusiforme in una posizione mossata, ricorda un uccello in volo e anche un pesce, simbolo biblico della cristianità.

⁴⁰ (Siena, 1332 – Siena, dopo il 1414), pittore e miniaturista della scuola senese di stile bizantino e diplomatico. Fu uno dei discepoli di Santa Caterina, sua contemporanea, chiamati apposto i "Caterinati". Il suo capolavoro è il polittico nella Chiesa di Santo Stefano di Siena. L'affresco dipinto nella Basilica di San Domenico verso 1390 rappresenta la santa e una devota ha molto valore per l'arte del ritratto., in *Andrea Vanni [Les «Primitifs» italiens (Histoire de l'art), [archivio] (consultato il 20 dicembre 2013).*



Andrea di Vanni, *Ascensione di Cristo*, 1355 - 1360, tempera su legno, 156 x 42 cm, Museo Ermitage, Sank Petersburg

Nella Cappella dei Carraresi di Padova **Guariento d'Arpo**⁴¹ dipinse affreschi con scene bibliche, tavole con la *Madonna e il Bambino*, gli *Evangelisti* e le *gerarchie angeliche* e nella chiesa degli Eremitani il Giudizio Finale e le Storie dei Santi Filippo, Giacomo e Agostino. La sua "*Ascensione di Cristo*" raffigura il Redentore mentre sale, spinto da due angeli, verso i cieli, dove sarà accolto dai beati. La Madonna e gli apostoli rimasti sulla terra, stanno inginocchiati, con le mani unite in preghiera guardando la Sua salita. La scena sembra ad essere vista dal quadro nero di una finestra, dietro la quale lo sfondo è tutto dorato. Il nero del vestito della Madonna insieme al nero delle ali degli angeli dà molto dramma a questo momento. La terra sembra ridotta, le coline appena si vedono con i loro pochi alberi, perché grandi sono adesso solamente i santi. Lo stile di Guariento ricorda alcuni elementi presenti nelle opere di Giotto a

⁴¹ (1338 e 1368), pittore padovano. A Venezia un suo grande affresco raffigurante l'*Incoronazione di Maria* nella Sala del maggior Consiglio nel Palazzo Ducale (ricoperto dal *Paradiso* di Tintoretto (fu staccato nel 1904 e collocato nella Sala dell'Armamento, cfr. *Arte sacra: pittori italiani e stranieri*. Ascensione di Gesù, Pittori dal XIV e XVII secolo, Wikipedia, l'Enciclopedia libera

Padova per le sfumature gotiche e per la parte emozionale della narrazione.



Guariento d'Arpo, *Ascensione di Cristo*, 1340, pittura su tavola, 28 x 20,8 cm, collezione Cini, Venezia

Andrea Mantenga⁴² ha dipinto il *Trittico degli Uffizi* (dal nome del museo che lo ospita), di cui l'*Ascensione di Cristo*, nonostante lo schema rigido e severo adoperato, esprime il senso mistico del momento. Nella parte inferiore si vedono la Madonna e gli Apostoli vicino al sepolcro di Cristo, guardando pieni di turbamento, come il Figlio del Signore viene portato - nella parte superiore del dipinto - da una nuvola verso il cielo. Gesù si trova in una mandorla⁴³ celeste circondato dai cherubini. Nella mano sinistra tiene la bandiera con la croce (simbolo del trionfo della cristianità) e mentre sale fa il gesto della benedizione su tutti ivi presenti.

⁴² (Isola di Carturo, Padova, 1430 – Mantova, 1506), pittore e incisore, allievo di Squarciane, creò numerosissime opere di grandissima qualità artistica, oggi nei grandi musei del mondo. Dipinse a Padova (*Storie dei santi Giacomo e Cristoforo*, *Assunzione di Maria*), a Verona (*la Pala di san Zeno*), a Roma (*la Madonna delle cave*), a Mantova (*la Camera degli sposi* nel Palazzo Ducale) e i suoi dipinti sono considerati tra i capolavori del Cinquecento.

⁴³ Forma per lo più ellissoidale che racchiude e fa da aureola ad immagini sacre. Simboleggia l'apoteosi e nell'arte cristiana è riservata alle figure di Cristo e del Padre, più raramente a quella della Madonna., cfr. Giulio Carlo Argan, G. (1995), *Storia dell'arte italiana*, Sansoni per la Scuola, vol. 3 (da Michelangelo al Futurismo), Firenze – Milano, - *Dizionario dei termini e delle tecniche*, pag. 435.



Andrea Mantegna, *Il Trittico degli Uffizi*, 1460, tempera su tavola,
Firenze, Galleria degli Uffizi



Andrea Mantegna, *L'Ascensione*, 1460, tempera su tavola, 86 x 42,50 cm.,
Firenze, Galleria degli Uffizi

Nell'*Ascensione di Cristo*, opera di **Benvenuto di Giovanni**⁴⁴,
il Redentore, uscito dalla mandorla, ha le braccia aperte nella

⁴⁴ di Mei del Guasta (Siena 1436 – 1509/17 ca) fu allievo del Vecchietta, con il quale collaborò agli affreschi con i *Miracoli di sant'Antonio* nel Battistero di Siena (1460 ca). Si esprime in un linearismo secco e tendente alla stilizzazione, ispiratosi ai modelli settentrionali di Liberale da Verona e Girolamo da Cremona (*Madonna con il Bambino e angeli*, 1475, Vescovato di Murlo, San Michele; *Madonna e santi*, 1479, Londra, National Gallery). Successive di una decina di anni furono le *Annunciazioni* per la chiesa di S. Gerolamo e per la chiesa dell'Osservanza., cfr. Enciclopedia dell'Arte, Garzanti, Italia, 2009 e "Le muse", (1964), De Agostani, Novara, vol. II, pag. 172,
150

preghiera rivolta al Padre ed è circondato da santi, serafini e cherubini. Sotto i suoi piedi si vedono la Madonna e gli Apostoli che lo ammirano nel suo splendore mentre, ormai sopra le nuvole, sta per entrare nel regno dei Beati. La grandezza del Suo corpo per rapporto alle altre figure del dipinto, simboleggia il potere conferitogli da Dio, secondo il Credo.



Benvenuto di Giovanni, *Ascensione di Cristo*, 1491,
Pinacoteca Nazionale, Siena

A Roma, **Melozzo di Forlì**⁴⁵, accennato dal Vasari nel capitolo dedicato a Benozzo Gozzoli⁴⁶, ha dipinto nel 1480 l'affresco *l'Ascensione di Cristo* nella tribuna della chiesa dei SS. Apostoli, semidistrutta nel rifacimento seicentesco della chiesa. L'opera si trova ora al Quirinale, altri frammenti, degli angeli e degli apostoli, alla Pinacoteca Vaticana.

⁴⁵ Melozzo di Giuliano degli Ambrosi, detto Melozzo da Forlì (Forlì, 1438 – Forlì, 1494), pittore e architetto italiano, massimo esponente della scuola forlivese di pittura nel XV secolo. Unì l'uso illusionistico della prospettiva, tipico di Andrea Mantegna, a figure monumentali rese con colori limpidi, vicine ai modi di Piero della Francesca. La luce tersa della sua pittura richiama quella dei "pittori di luce" fiorentini, come Domenico Veneziano e l'ultimo Beato Angelico. Fu il primo a praticare con grande successo lo scorcio dal basso, "l'arte del sotto in su, la più difficile e la più rigorosa", cfr. Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Piazzini, Firenze 1834, p. 32 in Cathopedia, l'enciclopedia libera e R. Buscaroli, R. (1931), *La pittura romagnola del Quattrocento*, Faenza

⁴⁶ Vasari G. (2002), *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, a cura di, Rusconi, J., Roma, pag. 344.



Melozzo di Forlì, Dettaglio dall'*Ascensione di Cristo*, ora al Quirinale



Melozzo di Forlì, *Angelo musicante*: Dettaglio dall'*Ascensione di Cristo*, Città del Vaticano

Qui la fantasia spaziale del pittore riuscì a rendere l'effetto di prospettiva aerea e di movimento ritmico. Le solenni, monumentali figure fortemente scorciate testimoniano la piena maturità del grande artista forlivese, seguace di Piero della Francesca, e la sua maestria nell'uso della prospettiva. Nessun pittore non sia mai riuscito a dipingere tante schiere concentriche d'angeli intorno a Gesù saliente. Il color della veste di Cristo si identifica con il color del cielo che serve di sfondo per tutta la scena.

Nella Chiesa di San Niccolò del Carmine, sulla parete sinistra della navata è esposta una tela di **Girolamo del Pacchia**⁴⁷ raffigurante l'*Ascensione*, accanto al *Martirio di san Bartolomeo* di Alessandro Casolani (del 1604). La pala, collocata sopra il secondo altare rappresenta l'*Ascensione di Cristo*, avvenuta sul Monte degli Ulivi, come descrissero Matteo e Luca negli *Atti degli Apostoli* (1,9): "...

⁴⁷ (Siena, 1477 circa – dopo il 1533), pittore italiano di padre ungherese fonditore di metalli per l'artiglieria e di madre senese. Si formò alla scuola di pittura della sua città, dopo i pittori Bernardino Fungai, il Sodoma e Giacomo Pacchiarotti. Ebbe brevi soggiorni a Firenze e poi a Roma. Nel 1502 contribuì accanto al Pacchiarotti e al Pinturicchio alla decorazione della biblioteca della cattedrale di Siena ed affrescò una chiesa. Celebri sono la *Natività della Vergine*, nella Cappella di San Bernardino a Siena, un affresco nella chiesa di Santa Caterina e molte *Madonne* e *Sacre Famiglie* (agli Uffizi, al museo di Budapest, al Courtauld Institute di Londra ed al museo di Capodimonte a Napoli), cfr. Enciclopedia dell'arte Garzanti

Gesù incominciò a salire in alto, mentre gli Apostoli stavano a guardare. Poi venne una nube ed essi non lo videro più". Nella metà inferiore del dipinto si trova la Vergine Maria in mezzo agli Apostoli; quasi tutti i personaggi hanno la testa e gli occhi fissi al Cristo risorto, che occupa la metà superiore. Gesù, entro una mandorla circondata da cherubini, ascende al Cielo da lui stesso indicato con una mano. Angeli musicanti accompagnano con accordi armoniosi l'evento dell'Ascensione, con il quale il Figlio di Dio conclude la sua vita terrena per ricongiungersi al Padre presentato al centro in alto con un globo in mano. La mandorla che avvolge Cristo rappresenta la comunicazione fra i due mondi, umano e divino, terrestre e celeste, dei quali il Verbo raffigurato all'interno è il solo mediatore. I corpi degli eroi sono dolcemente mossi, la partecipazione a questo momento unico essendo molto attiva e luminosa, quello che, insieme all'armonia cromatica (in cui predomina il verde) trasmette una visione ottimistica.



Girolamo del Pacchia, *Ascensione di Cristo*,
Siena Chiesa di San Niccolò del Carmine

Contemporaneo e collaboratore di Dosso Dossi, **Benvenuto Tisi da Garofalo**⁴⁸ fu uno dei più interessanti protagonisti del

⁴⁸ (Ferrara 1481 – Ferrara, 1559), rappresentante del tardo Rinascimento nella pittura. Confuso talora con il pittore Giovanni Battista Benvenuti detto l'Ortolano, firmò le sue opere con un garofano ("garofalo"). Nel 1531 perdette un occhio; nel 1550 divenne completamente cieco, cfr. l'Enciclopedia Treccani. Fu, secondo Vasari,

rinascimento di Ferrara, tanto da essere definito „il Raffaello ferrarese”. Vasari apprezzò la particolare capacità di sintesi sua definendola persino “moderna”. Per Santa Maria in Vado a Ferrara, chiesa alla quale l'artista era molto legato e dove sarebbe stato sepolto, ha dipinto una tavola di dimensioni imponenti con l'*Ascensione di Cristo*. Ci si nota chiaramente l'influenza della *Trasfigurazione* di Raffaello, mentre i colori e il paesaggio riflettono l'influsso veneto. Le figure e gli elementi del fondo sono disposti in modo simmetrico. Tra gli Apostoli, alcuni osservano Cristo che ascende fra le nubi, altri si scambiano gesti e sguardi. Il cielo gli si apre cambiando colore, con tutti i santi e i beati che ivi l'aspettano. Egli par che vola con l'indice della mano destra in su, come un Cristo benedicente. Il monte sul quale è salito si trova ormai ai suoi piedi, mentre in lontananza si vedono altre coline e due paesaggi urbani. Forse la Gerusalemme stessa?



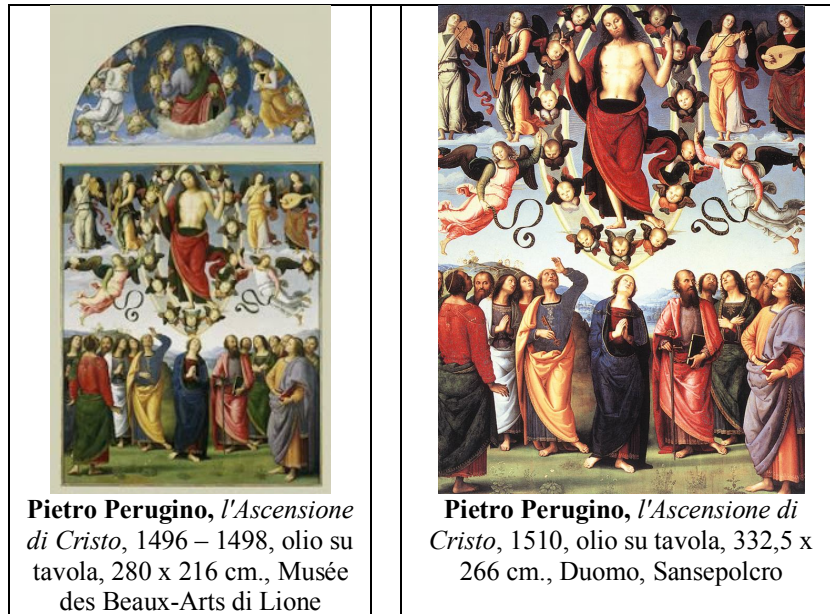
Benvenuto Tisi da Garofolo, *Ascensione di Cristo*, 1510-1520, olio su tela, 314 x 204,5, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica

I contemporanei di **Perugino**⁴⁹ lo considerarono il più grande protagonista del rinnovamento dell'arte italiana rinascimentale per la

scolaro di D. Panetti. Le sue numerose opere decorano chiese e palazzi in diversi paesi. Fu amico di Giorgione, Tiziano, Giulio Romano, Raffaello e grazie alle loro influenze, riuscì „a mescolare le novità cromatiche morbide della pittura veneziana ed il raffinato classicismo di Raffaello, così da diventare uno dei pittori più apprezzati dai regnanti Alfonso I e Ercole II D'Este”, in Dazzi, C., *Benvenuto Tisi detto il Garofalo*, Arte Ricerca, www.artericerca.com/artisti.../Benvenuto%20Ti

⁴⁹ Pietro di Cristoforo Vannucci, noto come il Perugino o come Pietro Perugino (Città della Pieve, 1448 ca – Fontignano, 1523), ebbe due attivissime botteghe, a Firenze e a 154

portata delle sue innovazioni e per lo straordinario livello qualitativo della sua arte.⁵⁰ L'*Ascensione di Cristo* da egli dipinta si trova nello scomparto centrale dello smembrato *Polittico di San Pietro*.



L'*Ascensione di Cristo* da egli dipinta (nello scomparto centrale dello smembrato *Polittico di San Pietro*) fu destinato prima alla chiesa di San Pietro a Perugia. Dopo la distruzione della chiesa fu smembrato in più parti. La scena ha due registri paralleli che quasi non comunicano, con Cristo che ascende in una mandorla tra angeli (volanti, musicanti, cherubini e serafini) nella parte superiore, e un gruppo inferiore con la Madonna tra gli Apostoli immersi nel paesaggio. Il disegno è ben definito, con le linee eleganti, creando

Perugia, dove dipinse moltissime opere. Fuse insieme la luce e la monumentalità di Piero della Francesca con il naturalismo e i modi lineari di Andrea del Verrocchio, filtrandoli attraverso i modi gentili della pittura umbra. Fu maestro di Raffaello.

⁵⁰ Giorgio Vasari, nelle *Vite* del 1568 scrisse come la sua pittura "tanto piacque al suo tempo, che vennero molti di Francia, di Spagna, d'Alemania e d'altre province per impararla.", in Garibaldi, V. (2004), *Perugino*, in *Pittori del Rinascimento*, Scala, Firenze, pag. 89

un'atmosfera serena e piacevole. Le figure sono effigi di perfetta idealizzazione, concepite secondo un'estetica classicheggiante, del XVI secolo. Questo schema, il cui prototipo fu la perduta *Assunta* della Cappella Sistina, fu ripreso dal pittore nella *Pala di Vallombrosa* dello stesso periodo e riutilizzato quasi identico anche nella *Pala di Sansepolcro* del 1510 circa.



Il Tintoretto: *L'Ascensione*, 1579 - 1581, olio su tela, 538 x 325 cm.,
Scuola di San Rocco, Venezia

Il **Tintoretto**⁵¹ si distinse per l'energia della sua pittura per cui venne anche soprannominato "Il Furioso", inoltre il suo uso drammatico della prospettiva e della luce lo posero come precursore dell'arte barocca. Egli è stato forse il più grande esponente della scuola veneziana e ultimo grande pittore del rinascimento italiano. *L'Ascensione* da egli dipinta appartiene al ciclo dei così chiamati

⁵¹ Jacopo Robusti, noto come il Tintoretto (Venezia, 29 aprile 1519 – Venezia, 31 maggio 1594). Il soprannome "Tintoretto" gli derivò dal mestiere paterno, tintore di stoffe. Fu allievo di Tiziano ed esordì lavorando con artisti come Bonifacio de' Pitati e studiando i calchi delle sculture di Michelangelo e Sansovino. Nelle sue opere è evidente l'interesse manifestato per il carattere scenico e teatrale, per la tensione drammatica delle azioni e dei gesti delle figure (*Lavanda dei piedi*, oggi a Madrid, Prado, *Miracolo dello schiavo liberato*, Venezia, Galleria dell'Accademia, *Susanna e i vecchioni*, Vienna, Kunsthistorisches Museum, *Crocifissione*, Venezia, Scuola di San Rocco e tantissime altre ..), cfr. Enciclopedia dell'Arte Garzanti

"Dipinti per la sala grande di San Rocco" di Venezia, nella Scuola omonima, di fronte alla *Resurrezione*. Le due parti della tela –l’alta e la bassa - sembrano far parte da due opere diverse. La gran figura di Cristo che si libra al cielo è ripresa frontalmente e in piena altezza, come pure la figura in primo piano collocata in basso sulla destra e gli altri personaggi nei secondi piani. Tutto questo provoca un certo rovesciamento prospettico anche del paesaggio fantastico, visto „dall’alto”. Il cromatismo crea forti contrasti di chiaroscuro rendendo molto drammatico il movimento ascensionale di Cristo. Quest’opera è stata tra le ultime della Sala Grande di San Rocco.



Girolamo Muziano, *Ascensione*, 1582, ca, olio su tela, Cappella dell’Ascensione, Chiesa Santa Maria in Aracoeli, Roma

Girolamo (Michelangelo) Muziano⁵² dipinse nel secondo periodo romano un’*Ascensione di Cristo* nella Cappella omonima della chiesa Santa Maria in Aracoeli. Gesù si è appena staccato dalla terra, trovandosi ancora vicino ai suoi discepoli, che gli stanno inginocchiati attorno, ascoltando solenni le Sue ultime parole prima di prendersi congedo. E’ il momento in cui assistono all’ultimo miracolo

⁵² (Acquafredda, 1532 – Roma, 1592). Le sue opere appartengono al periodo tardo-rinascimentale e del Manierismo. Lavorò principalmente a Roma, prima sotto la guida del Romanino, pittore a sua volta influenzato da Tiziano e poi a Padova e Venezia. Tornò a Roma nel 1550 dove visse fino alla morte.. Era conosciuto come "Il Giovane dei paesaggi". Dipinse opere storiche influenzato dal Michelangelo. I suoi quadri più importanti sono *Resurrezione di Lazzaro*, *La circoncisione* e *San Girolamo che predica ai monaci nel deserto*, cfr. *Arte: Arte sacra: pittori italiani e stranieri. Ascensione di Gesù*. mauriziobianchi.blogspot.com

di Cristo prodotto proprio sotto i loro occhi pieni d'adorazione e della speranza di ritrovarsi nel regno di Dio. Il linguaggio cromatico è molto tenue, i colori dei vestiti dei partecipanti sono complementari - giallo, azzurro, color rosa, arancio e verde, tutti molto chiari ed il cielo che si è già aperto invece d'essere blu, è giallo in due sfumature, forse per indurre l'idea dell'oro del paradiso.

3. Conclusioni

L'Ascensione di Cristo rappresenta uno dei temi religiosi ampiamente trattati nell'arte, nella pittura italiana in particolar modo. Maestri del pennello come quelli accennati hanno descritto in diverse maniere di raffigurazione e con diversi colori e materiali (in affresco o pittura su tavola o su tela), il momento più amato dai cristiani, quello in cui il Figlio è tornato dal Padre eterno per preparare la loro salvezza ed immortalità.

Bibliografia

- Carlo Argan, *Storia dell'arte italiana*, Sansoni per la Scuola, vol. 3 (da Michelangelo al Futurismo), Firenze – Milano, 1995 - *Dizionario dei termini e delle tecniche*
- Miklos Boskovits, *Dizionario Biografico degli Italiani*, in Enciclopedia italiana Treccani, vol. 55, 2001
- Mario Bracci, *Nel seno della Trinità. Il mistero dell'ascensione di Gesù*, Pisa, ETS, 2011
- Jerome Murphy-O'Connor: *The Holy Land: An Oxford Archaeological Guide from Earliest Times to 1700*, Oxford University Press, 1998
- Vittoria Garibaldi, *Perugino*, in *Pittori del Rinascimento*, Scala, Firenze 2004
- Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Piazzini, Firenze 1834
- Luca Serianni, Giuseppe Antonelli, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, ed. Pearson Italia - Bruno Mondadori, Milano-Torino, 2011
- Maurizia Tazartes, *Giotto*, Skira, Milano, 2007
- Giorgio Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, a cura di Jacopo Recupero, Rusconi, Roma, 2002
- *** Enciclopedia dell'Arte Garzanti, Italia, 2009
- *** "Le muse", De Agostani, Novara, 1964, vol. II
- Il Vangelo secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni*, Arnoldo Mondadori Editore, 1958
- Atti degli Apostoli*, San Paolo Edizioni, a cura di Gerard Rossé, 2010: Marco (16.19 – 16.20, Luca (24.50 – 24.53), Giovanni (20.17).